Anno XI. **Lunedì 7 Giugno 1858** **N. 154.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 38	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
a Torino, all'Uffizio del giornale, via S. F. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 GIUGNO

LA QUISTIONE DEL *CAGLIARI* E LA QUISTIONE ROMANA

Volge ormai l'anno dacchè il *Cagliari* fu preso ed ancorato nel porto di Napoli e l'equipaggio tenuto in carcere. L'innocenza dell' equipaggio messa in dubbio da attestazioni ambigue, è ora dimostrata dalle ritrattazioni di coloro stessi che sembravano spinti a far del capitano del *Cagliari* un complice de' sediziosi, mentre non ne era che la vittima.

Ma cessa forse l'ingiusto carcere? Finora la diplomazia si è mostrata incapace a tutelare i diritti. Non accusiamo il nostro governo di essere stato longanime; bensì è necessario si sappia che il paese stima debba aver un termine tanta longanimità, che al Piemonte importa non sia più a lungo violata la libertà de' suoi sudditi, ed offeso l'interesse d'una sua società, da un governo il quale in una quistione di diritto internazionale ha voluto intromettere il suo rancore contro uno stato che ha il torto di esser retto a sistema rappresentativo e di abborrire la tirannide e lo spergiuro.

Al ministero britannico è venuto meno il coraggio, dacchè ha subordinata la vertenza del *Cagliari* alle quistioni di politica generale. Esso tentenna e temporeggia, affermando che se la Sardegna dichiarasse la guerra a Napoli, darebbe origine ad una conflagrazione europea. Ma che cosa rivela questo timore? Che l'Inghilterra stessa è convinta essere la situazione d'Italia precaria e pericolosa e bastare piccola scintilla ad accendere grande fiamma.

Ora la guerra non si evita che facendo ragione a' richiami del Piemonte, col liberare i prigionieri, restituire il *Cagliari* ed accordare un'indennità.

Il ministero inglese, che ha domandata l'indennità pei due macchinisti, ha annunziato al parlamento che la corte di Napoli si era schermita con *una risposta evasiva*.

Ma come chiamar evasiva una nota, la quale fermamente protesta che il governo delle Due Sicilie non vuol concedere l'indennità, perchè i due macchinisti non furono liberati per sentenza dei tribunali, ma per sovrana clemenza; perchè la magnanimità del principe li ha restituiti alla loro patria senza che la loro innocenza fosse dimostrata; perchè infine, concedendo l' indennità a quelli, ne derivava che anche i sudditi sardi potevano pretenderla?

Una risposta nella quale con tanta audacia si respingono le domande del governo britannico, è evasiva, o non piuttosto un rifiuto?

Tollererà l'Inghilterra l'onta di un rifiuto, essa che ha fatto tanto clamore, che ha minacciato di guerra generale l'Europa, per l'indennità di D. Pacifico e per l'indennità di Pritchard?

La quistione non è abbandonata e mal si giudicherebbe l'Inghilterra, se da questo giuoco di altalena dedurre si volesse ch'essa desiste dalla sua legittima richiesta.

La camera de'comuni non ispinge il ministero troppo energicamente, perchè anch'essa riconosce esser grave la situazione politica e non trova alcun partito in grado di prender in mano le redini dello stato. Il ministero non ha le simpatie del parlamento, nè del paese: esso non è sostenuto, ma è solo tollerato, dacchè si vide esser impossibile od immatura una lega fra lord Palmerston e lord Russell e le relazioni colla Francia aver preso un indirizzo, la cui gravità non può esser dissimulata dalle accoglienze festevoli fatte al duca di Malakoff.

Se la quistione del *Cagliari* si vuol riguardare soltanto come ristretta fra Napoli da una parte ed Inghilterra e Piemonte dall'altra, quella degli stati romani riguarda il sistema politico europeo.

Da dieci anni gli stati romani hanno perduto persino l'apparenza dell'autonomia. Gli austriaci ed i francesi vi signoreggiano, questi con moderazione, quelli dispoticamente e da padroni assoluti. Gli uni fortificano Civitavecchia, gli altri ordinano le fortificazioni d'Ancona, ne fanno approvare i disegni a Vienna e non a Roma, ma ne caricano il peso sulle spalle della provincia di Ancona e de'contribuenti dello stato.

È una posizione singolare quella di un paese, ove gli austriaci comandano, imprigionano, condannano, erigono fortezze a spese altrui, e tuttavia lo si dice indipendente.

L'indipendenza dello stato pontificio è scomparsa e con essa l'equilibrio degli stati italiani. Qual sicurezza ha il Piemonte, osteggiato da una potenza, la cui dominazione si estende da Verona e Mantova ad Ancona? Da una potenza che è padrona delle fortezze di quasi tutta l'Italia, e tiene sotto di sè il Lombardo-Veneto, Piacenza, il ducato di Modena, parte degli stati romani?

Il presidente del consiglio disse nella camera de' deputati, che se la diplomazia non riconosce i fatti compiuti, talvolta li prepara; e veramente, come non credere che la diplomazia prepari gli eventi, che cangiano l'assetto territoriale e politico degli stati, veggendo come essa sopporti che l'Italia sia manomessa dagli austriaci, e divenuta un feudo imperiale?

Le quistioni politiche che dividono le potenze ed agitano gli stati, quella de'principati danubiani, del Montenegro, dell'isola di Perim, sono gravi, ma niuna è tanto importante, quanto la quistione d'Italia, pei grandi interessi morali e materiali che vi sono di mezzo, per le difficoltà che suscita, per le ostilità de'governi, per l'impazienza de' popoli, per la stessa posizione della penisola, per la sua civiltà e per l'influenza che un moto italiano avrebbe su altre parti d'Europa.

Ma non è indugiando lo scioglimento della quistione e consentendo si prolunghi una situazione che adesso, come dieci anni addietro, dicesi provvisoria, e che l'Italia ha pur troppo ragione di chiamar permanente, non è col lasciar le sorti de'popoli italiani in balìa dell'Austria che si evitano le conseguenze funeste di una persistente violazione de'trattati, di un insulto continuo all'autonomia degli stati, d'una violenza sfacciata fatta a' popoli, di un' irritazione nutrita dal sentimento della dignità offesa e del diritto conculcato.

Le potenze fanno apprestamenti bellicosi e si spossano per tenere in armi eserciti poderosi, che anche nelle guerre napoleoniche sarebbersi stimati soverchi. A che aggravare gli stati, se la forza ha da rimanere inerte e non posta a presidio del diritto? Le preoccupazioni dell'avvenire spingono i governi agli armamenti; ma le probabi-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I teatri diurni — Concerto del signor Gioanni Bottesini al teatro Vittorio Emanuele.

I nostri teatri serali non ci offrirono novità nella settimana scorsa, epperciò mi lasciano agio di parlarvi dei teatri diurni e delle compagnie, che vi recitano oggidì.

L'arte drammatica è come una tenera e delicata fanciulla, che offendono i raggi di un sole troppo ardente, che ama il raccoglimento, che mal soffre gli schiamazzi e le grida tumultuose: e per questa povera arte l'estate è la settimana di passione ed i teatri diurni ne sono il Golgota!

Entra in una di queste arene, dove lo splendore del sole fa concorrenza alla luce artificiale del gaz, dove o il ciel sereno o le nubi che minacciano tempesta sono gli ornamenti del soffitto — Le decorazioni non producono nissuna illusione, il similoro ha perduto ogni prestigio, le braccia ed il collo della prima donna troppo appaiono imbiancati colla polvere di riso, e troppo apparisce uno strato di belletto sulle guancie dell'ingenua — Tu ci vedi uno sgraziato attore condannato a gridare come un ossesso, ad esagerare il gesto, a contraffare il volto come un istrione per produrre un qualche effetto su un pubblico che assiste alla rappresentazione sbadato, disattento, fumando sigari e tracannando birra — E per iscuotere dall'apatia questo pubblico con emozioni così profonde da far gelare il sangue nelle vene e drizzare i capelli sul capo, tu vedi il capocomico affannarsi alla ricerca di quei drammacci, nei quali tutto è esagerato, la virtù come il vizio; pitture d'una società, di costumi che non esistono, e quindi lavori sterili, senza scopo, seppure non sono immorali e per conseguenza fatali.

Tuttavia questa gramigna, questa peste ha attecchito e mise profonde radici presso di noi ed oggimai ne conviene sopportarla, qualunque danno, qualunque rovina ne venga all'arte ed agli artisti. E poichè i teatri diurni non si possono torre di mezzo, anzi si vengono moltiplicando, facciamo voti almeno perchè a quelle brutte baracche di legno, le quali avevano piuttosto aspetto di fenile che di teatro, si sostituisca qualcosa di più decente, com'è il teatro Lupi, e come dicesi sarà tra breve il Circo Balbo.

Anche il nuovo teatro Alberto Nota soddisfa a questo desiderio — Io non dirò che la sia un'opera di Palladio, chè pur troppo le bellezze architettoniche sono generalmente sbandite dagli edifizi e privati e pubblici che si vengono innalzando nella nostra città: ma il nuovo teatro, collocato in prossimità della piazza d'armi, è pulito, costrutto con una certa eleganza ed assai ben disposto.

Vi recita la compagnia Colombino che ebbe la buona ventura di poter trarre qualche volta partito degli insegnamenti di Gustavo Modena, il quale, sia detto tra parentesi, darà stassera, in unione di questa compagnia, una rappresentazione straordinaria del dramma del Chiossone, *Un cuore di marinaio*, al teatro Carignano. E pare che gli insegnamenti e, più che altro, l'esempio del grande artista abbiano alcunchè giovato a quelli attori, tra'quali si distinguono sin d'ora le signore Ferraresi e Colombino ed il Branchi.

Però questa compagnia, chiamata ad inaugurare un teatro che porta il nome dell'illustre autore del *Filosofo celibe*, del *Benefattore e l'Orfana*, di *Natalina*, dei *Primi passi al mal costume* fece più che un *passo al mal costume* incominciando le sue recite con un dramma francese — Non potevasi certamente recar sfregio peggiore alla memoria del valente commediografo piemontese: e questa noncuranza, questa mancanza di rispetto ad una gloria del teatro italiano non si dee passar liscia al signor capocomico.

Chi ricerre quanto meno il può a'drammi francesi è il Leigheb al Circo Sales, dove trovi un' accolta d' attori, dei quali alcuni sono pur degni di lode e dove è prima fra tutti la signora Pedretti, che possiede ed intelligenza e sentimento artistico: doti che però ella spesso dee sacrificare al falso gusto del pubblico che frequenta i teatri diurni, ma potrà meglio far valere l'anno venturo come prima attrice nella compagnia drammatica Dondini. Tuttavia questo pubblico è così male avvezzo ed ha il palato tanto guasto dalle droghe drammatiche alla Decourcelles, alla Bourgeois, alla Dennery, che più non rimaneva allettato dal buon repertorio del Leigheb e dallo studio che questi poneva nel recitare lavori italiani: onde il capocomico dovette aggiungere alle sue rappresentazioni uno spettacolo di ballo. Ei riuscì felicemente nel suo tentativo: ed oggi al Circo Sales si acconsente a ridere ad una commedia di Gherardi del Testa, a piangere ad un dramma di Giacometti, perchè dopo la commedia, dopo il dramma si sgambetta nella *Figlia dell'arabo*. Oh potenza delle capriole!

A questa potenza s'inchinò eziandio il Circo Balbo, e la compagnia di ballo dei fanciulli fiorentini fe' piovere i quattrini nella cassetta del sig. Pasquario. Alcuni di que'ballerini in miniatura sono, rispetto alla loro età, veri prodigii; ma raro è che questi piccoli prodigii col crescere degli anni possano poi riuscire a bene, perchè avranno consumato le loro forze e mancheranno degli esercizi e studi necessarii. Ad ogni modo, poichè non io debbo preoccuparmi del loro avvenire, mi limiterò ad applaudir questi ragazzi per l'abilità di che ora fanno prova, e specialmente applaudirò la graziosa Emilia Laurati.

Anche lo Stenterello Landini ha i suoi ammiratori. Io non ho mai veduto nè il Ricci, nè il Cannelli, che, a quanto mi si dice, erano ciascuno nel suo genere i prototipi degli Stenterelli, nè in generale amo guari le maschere sul teatro: ma debbo confessare che più d'una volta il Landini ha chiamato il riso sulle mie labbra co'suoi scherzi felici. Mercoledì lo Stenterello avrà la sua *beneficiata*, e chi nol conoscesse ancora potrà cogliere quest'occasione per passare un'allegra serata, tanto più che in tempo del ballo il teatro sarà illuminato a gaz con un nuovo apparecchio del sig. Outino.

Dissi da bel principio che i teatri serali non ci avevano offerto novità, e con ciò quasi dimenticava la serata a beneficio della signora Boccabadati al Rossini, ed il concerto del sig. Bottesini al teatro Vittorio Emanuele: concerto che forse fu l'avvenimento più importante della settimana. Per buona ventura sono ancora in tempo a riparare l'errore.

Al detto concerto pigliò parte l' orchestra del teatro suonando una sinfonia del Mercadante ed una del Briccialdi; pigliarono parte le signore Marchisio, il Galli, il Bronzini, il Cornago cantando pezzi della *Betly*, del *Turco in Italia*, della *Norma*, della *Favorita*, della *Prova d'un'opera seria* e del *Giuramento*. Ma il Bottesini fu il vero eroe della serata eseguendo sul contrabbasso la fantasia sulla *Sonnambula*, il *Concerto originale* ed il *Carnovale di Venezia*. Io non vi dirò come l'arco del Bottesini paresse fatato correndo sul suo instrumento e traendone suoni così espressivi, tanta ricchezza, varietà e potenza di note da far meravigliare: ma accennerò solamente come ad ogni tratto lo interrompessero i vivi ed universali applausi dei numerosi spettatori, come siavi ampia ragione di credere che quegli stessi applausi, quello stesso concorso non gli mancheranno al secondo concerto, che ci darà nello stesso teatro il prossimo mercoledì.

—

lità future emergono dalle complicazioni presenti e non si modificano quelle se a queste non si pone riparo. Una pace che ha tutti i danni e reca tutti i funesti effetti della guerra, e minaccia di lasciare dissanguinati i popoli, quando la guerra divenga inevitabile, non è rassicurante nè prudente. O gli eserciti permanenti si debbono ridurre, od adoperare a sciogliere le quistioni, che tengono l'Europa nell'incertezza e nell'apprensione e colpiscono la produzione e la prosperità pubblica.

La quistione non è soltanto politica, ma sociale ed economica; lo sa l'Italia, a cui l'Austria è causa così di servitù, come di miseria.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Seguito e fine della seduta di ieri.

Seguito della discussione sull'elezione di Strambino.

Il presidente: La parola è al dep. Boggio.

Tecchio: Io ho chiesta la parola per una questione pregiudiziale.

Il presidente: L'on. Tecchio lo dice adessso. (*Ilarità*)

Boggio dice che in nome della religione domanderà l'annullamento dell'elezione di Strambino... (*Rumori e risa a destra*) perchè essa potrebbe essere viziata nel suo progresso e nella sua integrità. Dice al dep. Crotti, che mise in campo così lunghi raziocinii, che gli argomenti non si contano, ma si pesano. Il deputato Crotti disse che la commissione giudicò attraverso il prisma delle sue opinioni politiche. La commissione è composta dei membri di varii partiti della camera e deliberò alla maggioranza di sei contro uno. Se dobbiam diffidare dei giudizi dell'uomo, per l'influenza delle opinioni preconcette, è più da credersi ai sei che all'uno. La commissione, si dice, s'è lasciata inebbriare dalle acclamazioni di entusiasmo ed ha sentito appena 79 testi! e tutti nemici del clero!

Ma i 79 hanno pur giurato e se alcuni vogliono prendersi il monopolio di tale o tale altra virtù teologale, non possono andar fino a dire che coloro hanno giurato il falso; sarebbe spingere la cosa un po' troppo. E quanto al preteso dono di 2 mila lire abbiamo avuto il documento giudiziale che il Francotto ne fu indotto a votare pel Birago. Nè il Francotto era tenuto a rivelar ad altri la cosa. Quanto al fatto del Melle i testi la prima e la seconda volta non hanno osato dire tutto; e l'hanno detto la terza.

Non si occuperà di documenti pubblicati dal conte Birago, con cui da partite a goffo questi vuol argomentare contro la commissione; (*ilarità*) e cita tutti gli altri fatti di corruzione. I preti dicono non: che calunnie! ma: che gonzi! nessuno ce lo può provare! (*Si ride*) Gli agenti del marchese Birago, che avevano prudenza e zelo, non volevano che accadesse loro quello che ad un altro candidato che pagò prima dell'elezione 90 pranzi ed ebbe poi 7 voti. (*Ilarità*)

L'argomento del conte Crotti circa il *dopo l'elezione* prova dunque contro di lui. Anche nelle elezioni di Cuorgnè e di Torriglia, l'eletto fu estraneo; eppure, furono annullate, perchè il voto rappresentava l'avidità del lucro.

I fatti di pressione sono numerosissimi. Se l'avv. Faccio, che il dep. Crotti disse capo del partito liberale, chiedesse servizio nel reggimento del vescovo d'Ivrea, non lo farebbero nemmeno caporale. (*Ilarità*) Ho udito appuntare il dep. Rattazzi di indebito intervento. Se si può fargli rimprovero, è di non aver fatto abbastanza, benchè io non fossi fra i candidati che al ministero erano benevisi. Ma qui i carabinieri e i sindaci son al dissotto dei seminaristi. L'episcopio era il quartier generale; vi si preparavano gli indirizzi, le schede, i proclami contro i liberali. Si spalancarono le porte del seminario e si mandarono i seminaristi nelle famiglie a influire sui fratelli e non so se anche sulle sorelle. (*Ilarità*) Se i seminaristi furono testi, i parroci e vice parroci non hanno dormito. Si disse che il cav. Somis avrebbe fatto ballar in chiesa. — Povero Somis! credo che la sua canizie dovesse aspettarsi tutt'altra accusa che quella d'esser egli così sfegatato ballerino da agognare la deputazione per dar un ballo in chiesa. (*Ilarità*) L'annunzio ch'egli voleva la separazione della chiesa dallo stato produsse grande agitazione, disse il dep. Crotti. E bisogna che fossero molto colti quegli elettori per capire questa formola astratta! Narra poi il fatto del Bozzolo, a cui il prete disse che i sagramenti portati alla moglie morente gli sarebbero stati negati, se avesse votato pel cav. Somis. (*Rumori a destra*) Non so se di questi fatti debba esser dolente più chi li ha usati od umiliato quegli per cui furono usati. Quanto ai parroci dal pergamo, chi dice non aver sentito non può escludere la testimonianza di chi dice aver sentito. Ieri fu condannato un parroco a 3 mesi, perchè disse legge barbara la legge sui conventi; e ci erano 25 testimonii che dicevano non avere sentito quelle parole. Nè posso poi ammette che un parroco abbia due coscienze: una sul pergamo, una fuori di chiesa. Ciò che egli ha obbligo di dire come prete, l'ha sempre.

Il solo fatto di usar armi spirituali in cose politiche è abuso. Non facciamo dunque distinzione fra dentro e fuori delle chiese. Il deputato Crotti dice che non disapprova le circolari dell'intendente; ma non troverà molti nemmeno dalla sua parte che approvino l'ingerenza degl'intendenti come tali; così dei preti quando dicono: vi aspettiamo alla confessione. Il negar al clero l'uso di questi mezzi è appunto impedire che la lotta abbia luogo ad armi disuguali. Quando l'elettore sente farsi dal parroco tali minaccie e dà il suffragio pur secondo la opinione propria, dubita del ministro della religione che professa. Ci riescirà sempre sospetta la parola del clero quando vi venisse ad esser contrasto fra i suoi interessi ed i nostri. Lo stesso interesse della religione ci consiglia dunque di non lasciar radicare in paese il sistema che si volle inaugurare nell'elezione di Strambino. La chiesa è un potere troppo forte per metterlo sul piede di eguaglianza, se vuol ingerirsi in cose politiche. L'annullamento di questa elezione dimostrerà al clero che il parlamento mai tollererà la sua ingerenza. La sua missione è nobile ed alta sì da non invidiare le meschine gare dell'arena politica. Non andrà allora gran tempo che si confondano in un medesimo grido la religione e la libertà. (*Bravo!*)

Tecchio: Io voglio far preghiera alla commissione che non risponda alla lunga lettura del dep. Crotti, che si confuta da sè e si riduce ad asserire che tutti coloro che deposero sono per natura avversi al clero. Dove il deputato Crotti trovò le prove di questa sistematica opposizione al clero? È uno scandalo parlamentare il dichiarare genericamente avversi al clero quelli che fecero le loro deposizioni dopo aver giurato e colla mano sugli evangelii. (*Rumori a destra*) È tempo che questo scandalo cessi. Questa meditata ed interessata calunnia... (*Rumori gravi a destra e voci*: All'ordine! — Sugli altri banchi: Sì: sì!) Questa meditata (*vivamente*) ed interessata calunnia.....

Il presidente: Le intenzioni di quelli che prendono parte alla discussione, a qualunque partito appartengano, non possono esser tratte a sospetto. (Bravo! *a destra*)

Tecchio: Quando avrò finito il mio periodo, il signor presidente riconoscerà ch'io non volevo colpire nessun individuo, ma un partito a cui credo per debito di patria dovermi opporre con ogni fervore. È tempo che cessi questa meditata ed interessata calunnia, per cui tutti coloro che hanno votato certe leggi dello stato, leggi giurate ora anche dagli oppositori, sono pubblicamente dichiarati eretici, scismatici, condannati alle pene eterne. Questa è la vera ed unica opposizione contro deputati delle passate legislature. Quando si discusse il prestito si cercò una ragione di opposizione nelle tasse; ma chi esamina i risultati delle inchieste è convinto che, non dalle tasse, ma molti elettori furono mossi da queste insinuazioni che chi aveva votate certe leggi era scomunicato ed attorniato da tutte quelle vergogne, che si rimproverarono cinicamente all'onestissimo colonnello Somis. La relazione della commissione fu impugnata solo da questo lato. La camera non può ammettere una censura contro testimonii che non si possono sentire.

Ginet dice che vi fu dissenso nella commissione circa il metodo dell'inchiesta e che non si associa a tutti i giudizii della relazione.

Crotti (per un fatto personale) dice che molti dei testi erano sottoscritti alla protesta concepita in termini energici contro il clero; che molti testimonii non si vollero dalla commissione sentire; che il fatto della donna morente fu deposto da un teste solo, già stato condannato a pagare 40 lire alla chiesa, e che l'aveva quindi personalmente.

Bianchi di C. (*Ai voti! parli! parli!*)

Tecchio: Io propongo formalmente la chiusura.

Della Motta vuol dire le ragioni della minoranza della commissione.

Genina dice che bisogna sentire queste ragioni.

Cavour C.: Il dep. Crotti fece una splendida difesa del dep. di Strambino; parlò 4 ore; la causa si può dir istrutta; se volessero parlare tutti i favorevoli e tutti i contrari, la discussione durerà 8 giorni e siamo ai 5 di giugno.

Il presidente: Proporrei che si chiudesse la discussione, salvo la parola al relatore ed al dep. Della Motta. (*Sì! sì!*)

Genina: Si tratta di vedere come si condusse l'inchiesta; se si adottò un modo che tuteli gli interessi di tutti; se tutti abbiano potuto produrre le loro difese. La minoranza della commissione deve poter dire le ragioni per cui fu contraria a quel sistema.

Biancheri: Per parte mia, voglio che si lasci campo alla commissione di scolparsi da ogni accusa. Ho la convinzione di non essermi mai allontanato dalla ricerca del vero e protesto contro tutte le insinuazioni.

Genina: (*Rumori d'impazienza*. Doveva farla prima d'ora! la questione pregiudiziale!) dice che non volle intaccare la lealtà nè la buona fede della commissione; erano in presenza due sistemi. Finora non si discussero che inchieste della magistratura. (*Risa*)

Tecchio: La proposta del dep. Genina è troppo tarda. Già si sono discusse parecchie elezioni, di Cuorgnè, di Torriglia, di Levanto, su cui la inchiesta fu fatta per mezzo della commissione. I tre deputati se fossero stati ammessi, sederebbero già qui. E ora vorremo porre in questione il sistema della commissione? Relazioni e processi verbali erano dinnanzi alla camera; se non li abbiamo esaminati la colpa è nostra. Ma non possiamo a due dei 3 colleghi, di cui fu annullata l'elezione, chieder oggi come abbia proceduto la commissione. Io ho piena fiducia in tutti i commissarii; tutti avranno proceduto con schiettezza, coscienza e lealtà; ma essa stessa, la commissione, deve rifiutar queste nuove inchieste, che si dovevano fare quando si aprirono le discussioni. Il paese avrebbe molto a lagnarsi di noi. Come! direbbe; avete tardato tanto a far questa nuova inchiesta contro la vostra commissione d'inchiesta? Insisto per la chiusura ed è in un momento il più favorevole al partito che sta per l'elezione di Strambino. Non si fece che un lungo discorso del dep. Crotti. Quello del dep. Boggio fu un discorso politico; ma non sviscerò i particolari dell'elezione.

Boggio oppone la questione pregiudiziale alla mozione del dep. Genina, perchè non è possibile nessun risultamento pratico, non potendosi disfare l'opera della commissione d'inchiesta, nè darle ora un voto di sfiducia. La camera non prefisse il modo per l'inchiesta alla commissione e ciò che fece questa devesi aversi per ben fatto.

Della Motta dice che le discussioni fattesi nella commissione sul modo d'inchiesta erano particolarmente relative all'inchiesta di Strambino e sarebbero state inopportune per le altre. (*Molte voci*: Ai voti!)

Revel: Sarebbe la prima volta che la minoranza d'una commissione non potrebbe parlare.

Ginet spiega le sue parole e dice che il sistema della commissione lasciava qualche cosa a desiderare e che egli e il dep. Della Motta volevano fossero sentiti altri testimonii.

Crotti: Se si chiude la discussione, non si sentono le ragioni della minoranza.... (*Ilarità*) massime circa il non essersi sentiti i testimonii. La commissione d'inchiesta non era un tribunale, che i suoi giudizii siano invariabili.

Tecchio: Si tratterebbe solamente che la maggioranza credette bastasse l'aver sentiti 76 testimonii.... (*Voci*: 106) 106; mentre la minoranza credeva che fosse opportuno sentirne altri. Secondo tutti i codici, quando si è sentito un numero sufficiente di testimonii, la discussione deve chiudersi. Il codice di procedura civile dice che basta sentir 10 testimonii e qui 106. Si adempì dunque al dovere di buoni giudici.

Buffa: Desidero che sieno determinate pure le condizioni a cui si passerà ai voti. Se si lascia la parola al relatore ed al dep. Della Motta, come disse il pres., sono eliminate le maggiori difficoltà e la minoranza della commissione potrà dir le sue ragioni.

La chiusura così condizionata è messa ai voti ed approvata a gran maggioranza. Si alzano anche molti della destra.

Della Motta parla lungamente, insistendo massime sui testimonii non sentiti.

La seduta è levata alle 5 1/4.

FATTI DIVERSI

I corrispondenti della *Bilancia*. — L'ultimo foglio della *Bilancia* di Milano è tutto occupato delle faccende del Piemonte. Ha tre corrispondenze di Torino, ricche di grandi e strepitose notizie, fra le altre che il marchese *Pavoni* ha votato in favore dell'imprestito. Questo si che si chiama conoscere i nomi de' nostri deputati!

Poi nel sommario politico scrive le seguenti notizie finanziarie:

« Mentre a Torino si depura la camera, e si « discute in senato la legge sui cospiratori po« litici, il commercio continua la sua crisi. La « casa Giovelli e la casa Damiani sono fallite, « i fondi alla Borsa ribassano, i valori indu« striali corrono la stessa sorte, le azioni della « Banca nazionale diminuirono di 55 franchi, « quelle del credito mobiliare da 672, 50 cad« dero a 635. Il ribasso di queste ultime si « attribuisce da alcuni al timore che possa ve« nir meno al Credito mobiliare il deposito « de' capitali disponibili delle strade ferrate « austriache, ma i più credono ch'esso dipenda « dal persistente ribassare degli altri valori « industriali, che naturalmente influiscono sul « portafoglio del Credito mobiliare. »

Il povero biscottinista della *Bilancia* ne scrive di sì grosse che non può neppur sopportarle un somaro. Sogna case bancarie che non esistono, fallimenti che non avvennero, confonde la cassa del commercio di Torino col Credito mobiliare di Parigi, e fa di quella cassa il banchiere delle strade ferrate austriache!! Che testa! Che testa!

Istruzione elementare. — Togliamo da una corrispondenza del *Cittadino* i seguenti ragguagli intorno alle condizioni dell'istruzione elementare nel 1857:

« Le scuole pubbliche maschili che nel 1856 erano 5672 di classi inferiori, aumentarono nel 1857 a 5792, delle quali 3927 esistono nei comuni e 1865 nelle borgate. Le superiori che erano 250, accrebbersi a 280. Mentre poi nel 1856 contavansi 145 comuni senza scuola maschile, nel 1857 non se ne trovavano in tal condizione che 126.

« Le scuole pubbliche femminili inferiori di cui nel 1856 se ne noveravano 2833, nel 1857 furono invece 3158, di cui 2676 nei comuni e 482 nelle borgate — Le superiori ammontarono da 68 a 88. — Nell'anno precedente vi avevano 1151 comuni privi di scuola femminile. Nel 1857 ve n'erano più soltanto 1019.

« Nelle scuole private v'ebber poche variazioni. Le maschili sono d'alquanto diminuite e le femminili invece aumentate d'un centinaio.

« Nel 1856 frequentavano la pubblica scuola primaria 191,983 fanciulli e 127,924 fanciulle. Nel 1857 questo numero crebbe pei primi a 201,853, e per le seconde a 135,517.

« Su 6072 maestri pubblici, 1805 erano ancor muniti appena di patente provvisoria — su 3253 maestre, trovavansi in tal condizioni 829. Dei maestri, 3055 erano ecclesiastici e 3017 laici.

« La spesa totale per l'istruzione elementare pubblica ammontò a L. 3,889,701 con un aumento di L. 286,920 sull'anno precedente: e di tal somma L. 372,470 rappresentano la spesa del materiale ed il rimanente l'ammontare degli stipendii la cui media fu pei maestri di L. 486 nei comuni e di L. 240 nelle borgate, — per le maestre di L. 346 nei comuni e di L. 149 nelle borgate.

« Infine gli asili infantili pubblici nel 1857 erano 215 ed erano frequentati da 21,601 tra bambini e bambine. »

Morti. — Sabbato scorso, due giovinotti annegarono miserevolmente nel Po. L'uno sentendosi trascinato dalla corrente, chiese soccorso; il compagno che stava spogliandosi, udite le grida si gettò nelle acque, ma, lungi dal recar sollievo all'amico, anch'egli rimase affogato.

— Una giovinotta, assalita da impeto di tosse, moriva improvvisamente l'altra sera in via dell'Arco.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 29 maggio.

La seduta è quasi intieramente impiegata nella discussione di alcune proposte del consiglio delegato relative alla concessione da farsi alla congregazione israelitica di un nuovo cimitero.

La quistione è assai complessa, e la pratica si agita fin dal 1853, epoca in cui, per la invasione del cholera, il sindaco, in virtù degli straordinari poteri di cui era investito, assegnava a detta congregazione il cimitero provvisorio che ora trattasi di rendere definitivo. Le proposte del consiglio delegato sono concepite nei seguenti termini:

1. Dovere la città provvedere gli israeliti d'un cimitero definitivo, a senso dell'art. 134 della legge comunale, nella sola superficie, ragguagliata alla popolazione professante la religione ebraica, e sulle basi normali dei seppellimenti determinate per gli altri cimiteri, esclusa così ogni diversità di trattamento per la rinnovazione delle fosse, dovendo i provvedimenti che emanano dalla civica amministrazione essere uniformi ed eguali per ogni condizione di cittadini;

2. Dovere la città salvarsi la ragione che gliene deriva di disporre del vecchio cimitero.

I consiglieri Brunati, Agodino e Chiaves osservano come nelle proposte del consiglio delegato non si faccia cenno dell'obbligo incumbente alla società dei costruttori di provveder essa il nuovo cimitero, obbligo sotto il quale era loro stato espressamente concesso di imprendere costruzioni in borgo Vanchiglia.

I consiglieri Nuitz e Cappi portano opinione che non si provveda per l'emergenza sufficientemente col dirigersi soltanto a detta società, e stimano miglior partito che la città fornisca essa direttamente il nuovo cimitero salvandosi la ragione sull'antico.

Il consigliere Antonelli poi è d'avviso che a termini d'equità non si possano i costruttori tenere tuttavia obbligati alla accennata condizione. Ma i consiglieri Di-Pollone e Sclopis ritengono che il consiglio, come amministratore dei beni del comune, non possa ammettere distinzione alcuna nel far valere i diritti del comune stesso, che, cioè, ei debba avere una sola giustizia; epperciò siccome non veggono che vi sia opposizione alla prima proposta, che è quella della costruzione del cimitero per parte della città, opinano che la medesima si debba votare colla riserva delle ragioni della città stessa sull'antico cimitero e contro la società dei costruttori. Differiscono però sugli incumbenti ad osservarsi per far valere tali ragioni.

Il consigliere Di-Pollone vorrebbe, d'accordo col sindaco, che fosse dato un voto di fiducia al consiglio delegato nello scopo di agire più sollecitamente alla definizione della pratica; il consigliere Sclopis desidererebbe invece che il consiglio comunale venisse ancora informato del sistema che si intenderebbe seguire. Ma il consigliere Turvano ed il sindaco presentano il seguente ordine scritto: « salvo le ragioni del municipio verso la società dei costruttori, e sopra il cessato cimitero israelitico il consiglio adotta le proposte del consiglio delegato, a questo mandando di far valere tali ragioni nel miglior modo possibile, previo il consulto dell'avvocato della città ed il parere di quella commissione o di quei membri del consiglio comunale di cui esso crederà all'uopo di doversi munire; » quale *ordine* è votato alla quasi unanimità dei presenti.

Il consiglio approva ancora due deliberazioni del consiglio delegato relative a vertenze con proprietarii di terreni presso la Stura, e con altri in via della Posta, de'quali i primi vorrebbero dar causa alla città se per effetto delle grosse piene avvenute in quel torrente nell'autunno scorso si otturò il canale del Villaretto e ne venne danno ai loro stabili; ed i secondi se in quella stessa epoca rovinò un tratto di detta via, che arrecò grave danno ad un loro muro di fondazione, vertenze in cui il diritto è manifestamente dalla parte della città.

E dopo ciò, l'ora essendo tarda si scioglie l'adunanza.

Il segretario FAVA.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 4.

Alcuni giorni sono giunse da Vienna un'intimata pel vescovo di Bergamo; gli fu detto che se proseguiva col suo giuoco a turbare la quiete pubblica si sarebbero prese delle misure che forse non gli andrebbero a genio. Intanto fu dato ordine a tutte le autorità delle provincie di non dar mano forte alle pressioni vescovili. Ecco i frutti del concordato; era a prevedersi.

Si parla molto della visita fatta dall'arciduca Massimiliano alla ferrovia di Novara; nello stato delle relazioni fra i due stati, è singolare questa escursione di un membro della famiglia imperiale sul territorio sardo.

Un ordine ministeriale impone all'amministrazione della società delle ferrovie lombardo-venete di destituire trenta circa dei suoi impiegati per *opinioni contrarie all'attuale ordine di cose*. La società non oppose resistenza.

È singolare che una misura di sì gran rigore che è a dirittura un'aperta prepotenza, venga contemporaneamente ad una recrudescenza di chiacchere riformiste. Sono identiche con quelle messe in bocca al ministro Bach, quando questo era a Milano con S. M. I portavoce dissero che l'arciduca ha capita la posizione del paese e la sua, e conviene che si trova in situazione *falsa*. Riconosce che il paese ha ragione, ma che egli ha attribuzioni troppo limitate, che l'azione piemontese sul regno lombardo-veneto sarà irresistibile se queste provincie non ottengono per se stesse una soddisfazione nazionale che le devii da quella attrazione; che per conseguenza S. A. portò a Vienna un progetto che implica un'unione fra le due provincie mercè una comune congregazione sopra-centrale, e una separazione amministrativa dal resto dell'impero.

Ma oltrecchè la nostra questione è puramente e semplicemente nazionale, e non amministrativa, per cui poco importa al principio qualunque modificazione, che non sia l'indipendenza, nessuno si fa illusione. La monarchia è composta di parti tutte separatiste, e ciò che si desse al regno lombardo-veneto renderebbe ingovernabili le altre provincie.

Da tutte queste voci, prevedo sortire il parto della montagna, e le cose andranno al solito, sino a che arriverà la soluzione finale, la soluzione delle soluzioni.

Il pubblico infatti alto e basso, ride delle panacee di Vienna, tempo e parole sprecate.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Milano*:

« Il dibattimento criminale pei catturati del *Cagliari* procede lentamente innanzi i tribunali di Salerno; anzi e' sembra per intanto rimasto in sospeso: al contrario quest' oggi (31) si riunisce la commissione delle prede in Napoli, per decidere se il *Cagliari* abbia da considerarsi come buona o cattiva preda. Questa commissione si compone di due ufficiali superiori di marina, quattro magistrati ed un eletto municipale; quindi l'attenzione pubblica è tutta rivolta alla prossima decisione di essa commissione.

Scrivono da Napoli al *Paese*:

« Venne ultimamente scoperta una corrispondenza molto compromessiva tra i prigionieri politici di Montesarchio ed un agente Murattista de' più operosi in Marsiglia. Dicesi che da qualche tempo la polizia n' era stata avvertita da certo napolitano a nome Curion, che fu a Roma con Mazzini, e che poi si recò in Francia, dove dimora per conto del governo di Ferdinando. I custodi delle carceri di Montesarchio, il giudice di circondario, ed il commissario di Caserta sono stati destituiti. L' intendente è pure caduto in disgrazia, ed i rigori sono cresciuti in modo straordinario. Stefano Mollien ed altri vennero posti al *puntale*. »

— Il corrispondente parigino del *Morning Post* scrive:

« Ho ricevuto una nuova comunicazione da Napoli. Mr. Lyons attendeva istruzioni dal governo della regina. Qualche potenza amica, che non è nominata, insisteva presso il re dimostrando la necessità di concedere un'indennità a Watt e Park. Ma S. M. rifiutò positivamente, ed aggiunse: « Se io sarò ancora annoiato dal governo inglese per questa domanda, farò un appello alla protezione dell' Austria e della Russia. Gli inglesi dovrebbero essere contenti di aver ottenuto il rilascio dei loro rivoluzionarii. »

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* che si segna colla lettera iniziale greca, dà nell'ultima sua lettera nuovi saggi de' suoi parti fantastici, discorrendo dell'invio rivocato di una squadra inglese nell'Adriatico, e della relazione del principe Danilo inserita nel *Moniteur* alla quale dà un significato così diverso dal vero, che la stessa *Gazzetta di Milano* è costretta a fare in una nota una piccola riserva. Che del resto le notizie date da quel corrispondente sono fabbriche del suo cervello inalzate sulle semplici notizie dei giornali e dei telegrammi, si rileva dalla circostanza che egli annuncia, l'arrivo di una nave britannica a Ragusa in connessione con altri particolari, dandosi l'aria di aver avuto simili notizie da fonti speciali. Ma egli dà il nome di *Roquesse* alla nave britannica, come fu battezzata per errore nel telegramma che diffuse la notizia di quell'arrivo in Europa. Se quel corrispondente avesse avuto comunicazioni speciali e da fonte sicura intorno a quell'arrivo, avrebbe saputo che la nave non si chiama *Roquesse*, ma *Coquette*.

Scrivono da Berlino, sotto il dì 30 maggio, al *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*:

« La conferenza degli ambasciatori, che deve adunarsi a Costantinopoli, per appianar la querela del Montenegro, nominerà una giunta di periti, che si recheranno alla Cernagora a fin di operare sul luogo la circoscrizione delle frontiere. I soli rappresentanti delle cinque grandi potenze, e i plenipotenziarii della Porta parteciperanno alle negoziazioni da ventilarsi a Costantinopoli; non vi si fa parola della Sardegna.

« Assicurano (soggiunge quel foglio) domandare anzi tratto la Porta che il Montenegro riconosca la sua superiorità (*suzeraineté*), subordinando a tal patto le concessioni ch'essa è disposta di fare.

« Un'altra potenza espresse il voto, che venga lasciata al tutto in disparte la questione della superiorità. »

— I dispacci di Ragusa confermano pienamente la notizia sullo sbarco delle truppe turche nel porto di Gravosa. Le fregate francesi che si erano ancorate in quel porto hanno ripreso il mare, a quanto dice la *Correspondance Bullier*, onde tener crociera nell'Adriatico.

— Dalla Svizzera abbiamo le seguenti notizie.

Il gran consiglio di Argovia, occupandosi dei reclami del vescovo e dei capitoli cattolici contro la legge sui matrimonii e sul *placet*, ha adottato con voti 102 contro 9 le seguenti proposizioni della commissione, allo studio della quale erano stati mandati quegli atti:

a) Procedere all'ordine del giorno sugli indirizzi del vescovo di Basilea, dei capitoli di Regensberg e Bremgarten, e di alcuni parroci del capitolo di Mellingen.

b) Invitare il governo ad obbligare, coi mezzi che sono a sua disposizione, il clero cattolico ed il rev.mo vescovo a riconoscere ed osservare le leggi argoviesi, e nominatamente quella del *placet*, ed al bisogno (in quanto riguarda il vescovo) domandare la cooperazione e l'appoggio dei cantoni diocesani nel senso del rapporto del governo del 22 maggio 1858, e condurre questo affare alla conclusione colla dovuta sollecitudine, riservandosi il gran consiglio, a norma delle circostanze, le ulteriori deliberazioni.

c) Intanto e sinchè la cosa non sia conchiusa, il gran consiglio darà al governo il domandato incarico di far pubblicare, sulla domanda degli sposi ed a norma del § 2 della legge federale del 2 e 3 giugno 1850, da impiegati civili gli sponsali che, nelle vie ordinarie e ad onta dell' uso de' mezzi coercitivi legali, non vogliono essere pubblicati.

Con 84 voti fu poi adottata la seguente addizione proposta dal consigliere di stato Keller:

« Nella prossima conferenza degli stati diocesani il governo, mediante deputati di questo cantone diocesani, nell'occasione della questione del seminario, reclamerà contro l' intervento della nunciatura nella giurisdizione del vescovo diocesano, fondandosi sui relativi atti della stessa e sui fatti notorii. I deputati, a nome di questo cantone, insteranno perchè, mediante il governo federale, l' incaricato d' affari romano presso la confederazione sia richiamato nella sua carica diplomatica, nè siagli permesso lo esercizio di qualsiasi giurisdizione ecclesiastica o potestà episcopale. Il governo è pure invitato a presentare sollecitamente rapporti e proposizioni per precisare ed ordinare per l'avvenire la posizione del cantone verso la nunziatura nelle cose ecclesiastiche. »

— Nella camera alta inglese il lord cancelliere propose la seconda lettura del progetto di legge pei miglioramenti nella cancelleria. Lord St. Leonards annunciò le sue obbiezioni e il progetto fu letto per la seconda volta, essendosi inteso che sarà rimesso ad un comitato speciale. Nella camera dei comuni, il cancelliere delle scacchiere si rifiutò di soddisfare alla curiosità di mr. Milner Gibson, che chiese la produzione della corrispondenza relativa al canale di Suez. Il cancelliere dello scacchiere dichiarò pure apertamente che non intendeva fare alcun passo nè dentro nè fuori della camera per dar corso alla risoluzione del capitano Vivian che vorrebbe posta l'amministrazione dell'esercito sotto una sola direzione responsabile. Mr. Disraeli rettificò anche un errore relativo agli affari della Cina, che avrebbe fatto credere essere state interrotte le negoziazioni; al contrario l'imperatore ha mandato un ministro di stato ad incontrare lord Elgin a Canton, dove si voleva che questi ritornasse. Ma lord Elgin era già partito per il Nord. Il ministro ricusò pure di presentare le istruzioni date dai suoi predecessori in ufficio per gli affari di Cina; procedendosi in unione con alleati, la produzione potrebbe avere inconvenienti.

A Belfast in Irlanda, vi furono il 2 giugno gravi turbolenze, eccitate a quanto pare di fanatismo religioso. Gli ammutinati si recarono in diversi edifizi dedicati al culto divino di varie confessioni, come anche di case private, e furono fatte molte devastazioni. Tutta la forza militare e di polizia disponibile percorreva le vie della città e la tranquillità era in qualche modo ristabilita, dice l *Express*.

I giornali americani pubblicano la corrispondenza fra il generale Cass, ministro degli affari esteri negli Stati Uniti e il governo inglese nell'esercizio del diritto di visita esercitato sulle navi americane in vicinanza di Cuba, sotto il pretesto che fossero impegnate nel commercio degli schiavi. Il linguaggio del ministro americano è molto altiero, ma finora il governo inglese non si è espresso che con molta riserva sull'argomento.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 29 maggio al 5 giugno.

Il movimento di rialzo che si era impresso a'corsi della Cassa del commercio negli ultimi giorni di maggio non era stato altro che fittizio. Le azioni salirono a 235, per ricadere tosto a 230, 227 50, e quando si sparse la notizia che una casa aveva rifiutato di ritirare i titoli, il ribasso fu irresistibile a 225, 220, 215 210, e sarebbero rimaste a questo prezzo, se a Genova non vi fosse stato un considerevole scoperto, per soddisfare al quale si fecero acquisti, che fecero guadagnare 5 a 10 fr., e le azioni rimangono a 218.

Se terminata la liquidazione di Genova possa mantenersi questo corso, è difficile il pronosticare. Mancano così i venditori come i compratori per considerevoli partite. La situazione dello stabilimento, l' aspettazione dell' assemblea generale del 20 luglio per modificazioni agli statuti e per la nomina di consiglieri a complemento dell' amministrazione, la notizia che alcuni membri avevano data la demissione, tutto ciò influisce a render esitanti acquisitori e venditori, sopratutto se si considera la sfiducia manifestatasi contra i valori industriali e l'atonia della piazza.

La Borsa di Torino, come quella di Genova, subisce d'altronde altresì il contracolpo della situazione della Borsa di Parigi. Il languore delle operazioni a Parigi è persistente. Le strade ferrate continuano a dare prodotti di molto inferiori a quelli dell'anno precedente. La diminuzione media è di circa il 20 per cento. È impossibile che questa differenza non reagisca sui corsi delle azioni, e difatti essi discendono progressivamente e raggiunsero limiti, che quasi assicurano un interesse del 7 0[0] malgrado il minor introito.

Tanta depressione di corsi mentre il danaro è abbondante e rigurgita nelle casse della Banca, non è normale ed attesta un ingombro di titoli ed un malessere commerciale.

Il governo francese preoccupato di questa situazione ha adottate due misure, le quali, supposto che non mirino alla Borsa, pure vi hanno un'attinenza. La prima è la conversione delle rendite fondiarie degli istituti di beneficenza in rendita dello stato, con che in tre o quattro anni verrebbe collocata tanta rendita pel capitale di circa 500 milioni!

La seconda è il decreto contro le società estere, per cui si mette un freno alla negoziazione nelle borse francesi, de'titoli d'imprese estranee alla Francia. Quel decreto tende ad impedire che il capitale francese esca ad impiegarsi in imprese estere, e se si riflette che molte centinaia di milioni vi sono state impiegate si spiega l' apprensione del governo, ma i capitali non si legano, e quando trovano all'estero benefizi sicuri e più elevati, vi accorrono qualunque ostacolo si voglia opporre.

La situazione del mercato francese aggrava quella della Borsa di Torino.

Le operazioni sono ristrettissime. I capitali aspettano d'impiegarsi nella campagna serica. Se il ricolto de'bozzoli fosse abbondante ed i prezzi discreti, potrebbesi sperare una campagna laboriosa e molto lavoro per le nostre filande ed i filatoi con vantaggio del paese. Ma le notizie dell'allevamento de'bachi non sono troppo confortanti, e benchè vi sia esagerazione nelle voci sparse di raccolto rovinato, è pur troppo certo che molte bigattiere sono affette dalla malattia e che il periodo critico desta viva apprensione. Tuttavia bisogna aspettare a dare un giudizio e non far pronostici che l'interesse o la paura soltanto suggeriscono.

Il languore delle operazioni è attestato dai depositi in conto corrente. La rendita stessa è stata nella settimana meno ferma del solito, benchè si avvicini il distacco dell'interesse semestrale. Il 5 0[0] 1849 salito a 92 15 cadde a 92, 91 85, 91 80 ed oscilla fra 91 90 e 92, sostenuto soltanto da piccoli impieghi quotidiani di capitali.

I valori industriali sono abbandonati. Le azioni della Banca da 1270 e 1265, caddero a 1260, 1255 con pochi affari. Quelle della Cassa di Sconto sono neglette a 253.

Le azioni di strade ferrate si sostengono ancor meno di quelle degli stabilimenti di credito. Stradella è in declinazione e vi sono offerenti a 480. Si venderono all'asta 8 azioni della linea di Vercelli a Casale, in mora del versamento del 9° decimo, al prezzo di 305 fr. con perdita cioè di 195.

Di Cuneo si notò una piccola partita a 420, ma non si avevano venditori neppure a 430 e difatti, considerati i proventi, non sarebbevi motivo a tanto ribasso. Si aspetta l'assemblea del 7 corrente per l'esposizione de' casi precedenti e la si attende lucida e completa, affinchè gli azionisti possano essere rassicurati.

La situazione è quale in tempo di crisi; ma i corsi sembrano ora talmente discesi, che i ribassisti stessi esitano a provocare un nuovo ribasso. Quanto a rialzo non è sperabile sino a tanto che non rientrino negli affari le case bancarie e non ripiglino le operazioni serie, finchè le contrattazioni reali non si sostituiscano a speculazioni, che non hanno una base solida.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0]	1848	L. 91	25
	1849	92	»
	1851	89	»
Banca Nazionale		1257	50
Cassa del comm.	N. E.	218	»
Cassa sconto, 3.a E.		253	»
Strade ferrate			
»	Stradella	480	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AL **CAFÉ RESTAURANT DE PARIS** si ha da rimettere il **TIMES** a L. 10 al mese.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filiera o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudi*, *naf*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 16. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9 Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bossoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino, Alessandria, Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 16 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

o

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' Intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 35, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50 8 35 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 35 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55 10 35 ant.	Ore 5 58 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 08, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 50, 8 50 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 30 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 35, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 3 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 30 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**.

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in-8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* ***Tecnico***, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 11 *fascicoli*.

S. F. li n. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 19, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.